

# Il Romanticismo



*Professoressa Antonella Jelitro*

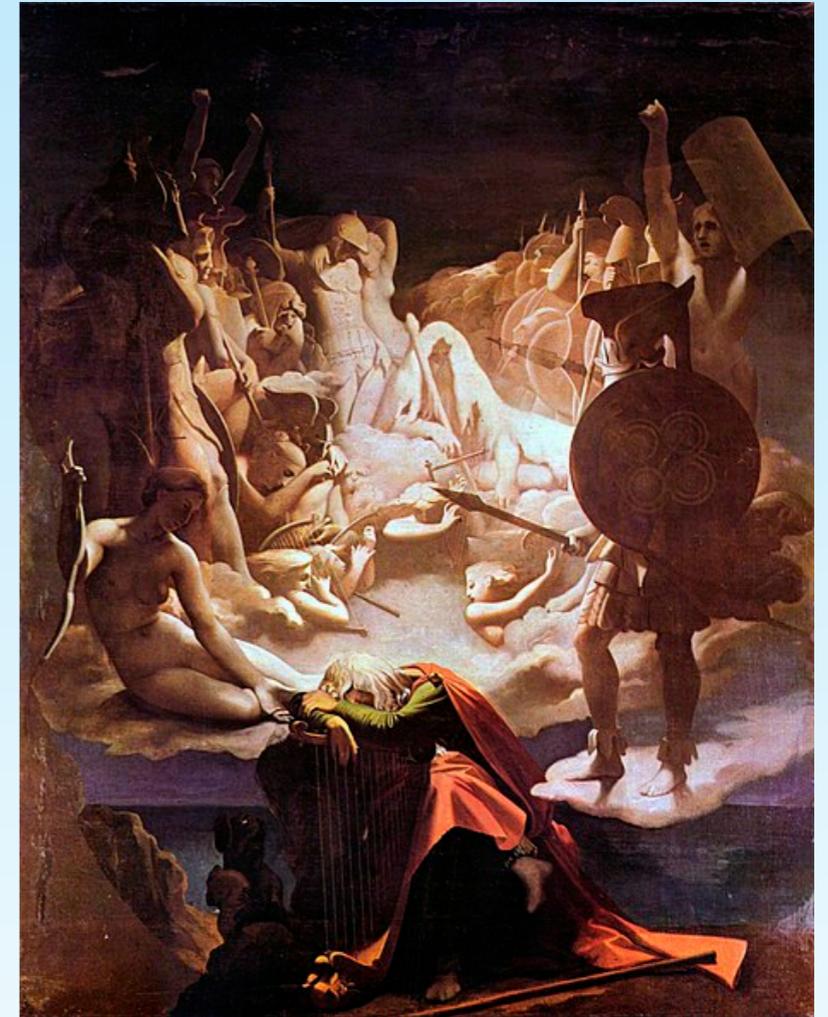
# Gli inizi del Romanticismo

Il Romanticismo fu una vera e propria **rivoluzione culturale** che interessò ogni aspetto della cultura europea; tale movimento, che si estese all'incirca dal 1780 al 1830, nacque a causa della larghissima diffusione di un complesso di idee che si opponevano a quelle dominanti nel Settecento. Esso si pose subito in opposizione al classicismo e si può considerare **“una reazione totale al secolo XVIII”**.

I primi indizi del pensiero romantico sono rintracciabili già nella INGHILTERRA di metà Settecento, in alcune **opere letterarie** che manifestano un rifiuto del classicismo e delle sue rigide regole, mentre effettuarono **una rinascita gotica**. Si tratta, ad esempio, di opere quali **Reliques of Ancient Poetry** (1765) di **Thomas Percy** ed il famosissimo **Ossian** (1760) di **James McPherson**, che ebbero grande influenza anche in Germania.

A partire dal 1760, e fino al 1785 circa, si diffusero in GERMANIA le idee del movimento chiamato **Sturm und Drang**, il quale, in opposizione all'intellettualismo illuministico e al predominio della cultura francese nella società tedesca dell'epoca, rivalutava la presenza dell'**irrazionale** nella vita e nell'arte, inoltre caldeggiava un ritorno alle fonti della tradizione spirituale tedesca. A loro avviso l'arte non doveva essere imitazione ma frutto di **originalità e spontaneità**, e la genialità dell'artista era più importante della perfezione tecnica.

Questi letterati esaltavano **il sentimento e l'istinto**, non più la ragione come gli illuministi; essi amavano tutto ciò che era **eccentrico, diverso, esotico** e addirittura macabro, erano proiettati verso **l'infinito e l'indeterminato**.



J. A. DOMINIQUE INGRES, “Il sogno di Ossian”, 1813, olio su tela, Museo Ingres, Montauban, Francia.

# Le idee di 'nazione' e di 'storia'

Il pensatore tedesco **Johann Gottfried Herder**, uno dei teorici dello *Sturm und Drang*, pensava che sia in arte che in letteratura **non possono esistere regole dal valore universale** e che, dunque, non ha alcun valore una norma classica di perfezione.

Secondo Herder ogni nazione produce la cultura che è adatta ad ogni fase del suo sviluppo e ogni qualvolta le si impongono regole straniere, si ostacola il suo vero progresso. Il pensatore considerava **una nazione** come un'unità organica naturale, con un corpo e un'anima che lo dirige; quest'anima è la forza creatrice, che egli chiamò **volksgeist (spirito del popolo)**, da cui ha origine ogni cultura: la lingua, la letteratura, la religione, l'arte, la scienza sono tutti prodotti di un determinato volksgeist.

Il poeta, l'artista, il filosofo hanno il compito di esprimere l'anima della nazione.

👉 Queste idee, in gran parte, derivarono dalla reazione alla rivoluzione francese e alla aggressione napoleonica. Gli eccessi del Terrore e la paura di Napoleone, le guerre di liberazione stimolarono **un sentimento patriottico, antirivoluzionario, antidispotico**.

Si deve considerare che il Neoclassicismo era lo stile dell'età napoleonica.

I Romantici davano grande importanza alla **storia nazionale** e credevano che lo sviluppo di una nazione fosse opera dello spirito nazionale, di **cause generali**, considerate inconsce e irrazionali; tuttavia, essi avevano il culto dell'**eroe**, considerato la personificazione dello spirito di un popolo, e il culto del **genio**, per la sua potenza creativa capace di sfidare regole e ragione.

In quel periodo ebbero grande diffusione **i romanzi storici**, come quelli di **Sir Walter Scott**.

✎ Anche il pensiero del filosofo francese **Jean-Jacques Rousseau** fu di grande ispirazione per i pensatori tedeschi, con la sua idealizzazione di quelle epoche storiche meno contaminate dalla civiltà, che egli considerava caratterizzate da una moralità più alta (il mito del *buon selvaggio*).

I Romantici idealizzarono **la civiltà medievale**, che la cultura precedente aveva condannato, esaltando la rozzezza, l'eccentricità, l'ingenuità dell'arte medievale, svincolata dalle regole classiche.

L'uomo medievale appariva ai loro occhi come **il buon selvaggio** di Rousseau, e il Medioevo venne considerato **l'età della fede**, l'epoca antecedente alla riforma protestante in cui vi era un'unità religiosa; in una Germania protestante molti romantici inneggiavano ad un ritorno al cattolicesimo.

Il Medioevo era da loro considerato un'età di stabilità sociale e intellettuale, una comunità corporativa molto lontana dall'individualismo pagano, in cui gli interessi dell'individuo erano subordinati a quelli dell'intera comunità.

✎ **un aureo tempo di innocenza e di spontaneità sentimentale perduto per sempre**, a causa del successivo "liberalismo razionalista".

In FRANCIA il Romanticismo fu introdotto principalmente da **Madame de Staël**, che con il suo saggio **de l'Allemagne** (1813) diffuse l'idea che una nazione possiede un carattere peculiare, ma approfondì tale teoria con il concetto di **razza**, evidenziando tre radici razziali nella civiltà europea: i Latini (italiani, francesi, spagnoli), che a causa del loro passato pagano sarebbero più realistici e inclini a interessi terreni, i Germani (tedeschi, inglesi, svedesi, olandesi, danesi), che essendo passati direttamente dalla barbarie al Cristianesimo sarebbero più inclini al sentimento religioso e alla cavalleria, e gli Slavi. Tuttavia, con queste teorie ella si occupò di spiegare le differenze letterarie: l'evoluzione letteraria europea sorge dal conflitto dello spirito latino e quello germanico, fra paganesimo e cristianesimo, tra classicità e cavalleria.

L'unica via per la letteratura moderna era per madame de Staël il **ritorno alle fonti germaniche, cristiane e cavalleresche**.

# Il concetto di 'sublime'

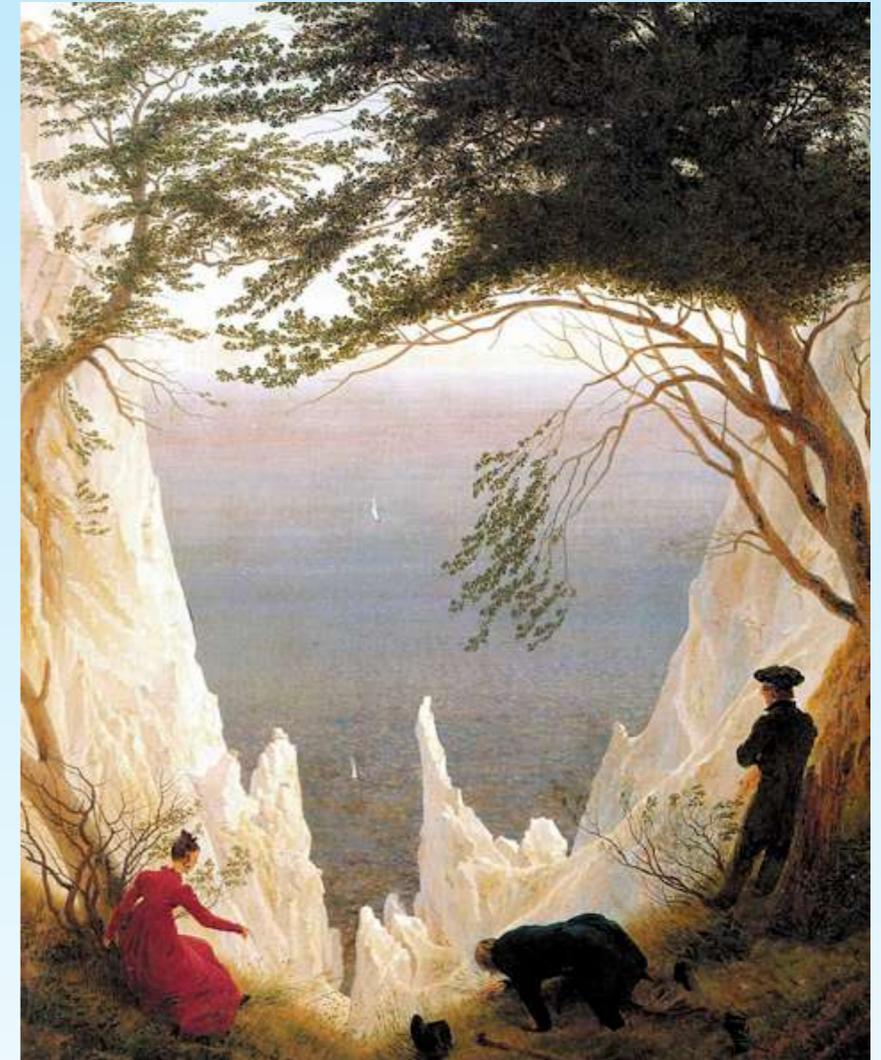
Il poeta tedesco **Novalis** (Friedrich von Hardenberg 1772-1801) ci ha lasciato una delle più belle definizioni di "romanticismo": *"Quando a ciò che è comune do' un senso elevato, a ciò che è quotidiano l'apparenza di un mistero, a ciò che è noto la dignità dell'ignoto e a ciò che è finito un'apparenza infinita, io lo rendo romantico"*.

Questi pensieri di Novalis ci introducono al **sentimento del sublime** che fu così importante per i romantici. Il concetto di sublime risale all'antichità e fu formulato nel I secolo d.C., in un trattato di **retorica**, da uno scrittore romano chiamato **Longino** (o Pseudo Longino), secondo cui il sublime è quell'effetto psicologico che colpisce l'ascoltatore, suscitando in lui un senso di 'meraviglioso' e di 'straordinario'.

Una vera estetica del sublime fu elaborata dall'intellettuale inglese **Edmund Burke** (1729-1797) nel suo saggio **Ricerca filosofica sull'origine delle idee del sublime e del bello**, scritto nel 1757. Egli differenziava l'idea del bello, che è basato su principi di equilibrio e proporzione e suscita in noi un senso di piacere, da quella del sublime, generato dalla percezione dell'assoluto, della superiorità della natura, che suscita in noi **terrore e piacere** allo stesso tempo.

Il sublime, secondo il pensatore inglese, è legato allo spirito di conservazione ed è l'emozione più forte che l'animo umano possa provare.

I pittori che meglio sono riusciti a comunicare mediante immagini il sentimento del sublime sono sicuramente l'inglese **J.M. William Turner** ed il tedesco **Caspar David Friedrich**.



C. D. FRIEDRICH, "Le bianche scogliere di Rügen", 1818, olio su tela, Collezione O. Reinhart Am Römerholz, Winterthur, Svizzera.

# Caspar David Friedrich

**Caspar David Friedrich** (1774 - 1840) nacque a GREIFSWALD in Pomerania, una città sulle rive del mar Baltico, che all'epoca faceva parte della Prussia; era il figlio di un fabbricante di bastoni e candele e la sua infanzia fu funestata da diversi lutti in famiglia.

Dal 1794 al 1798 frequentò l'Accademia di COPENAGHEN e successivamente si trasferì a DRESDA, dove visse tutta la vita e morì nel 1840. Il suo talento fu riconosciuto e nel 1810 divenne membro dell'Accademia di Berlino, mentre nel 1816 membro dell'Accademia di Dresda.

Friedrich effettuò numerosi viaggi e nei suoi dipinti riportò le immagini e le suggestioni raccolte nel corso di tali viaggi, riuscendo a fondere il **realismo** con cui rappresentava i paesaggi naturali ed **effetti di luce suggestivi e crepuscolari**, che rivelano una concezione della luce di ispirazione cristiana. Spesso riproduceva campagne, paesaggi montani e paesaggi marini immersi nella luce del tramonto o al chiaro di luna.

Friedrich riprese **la pittura di paesaggio del Settecento**, in cui già si evidenziava un certo interesse per i fenomeni naturali grandiosi, come montagne e mari, ritenuti adatti a suscitare sentimenti spirituali e religiosi.

Tuttavia, l'artista abbandonò l'interesse più tipicamente turistico che caratterizzava la pittura settecentesca di paesaggio e la rappresentazione soggettiva della natura, intendendo invece rappresentare una corrispondenza fra lo spettacolo naturale e lo stato d'animo dell'osservatore, la sua anima.



G. VON KÜGELGEN, *Ritratto di Caspar David Friedrich*, 1810-1820.

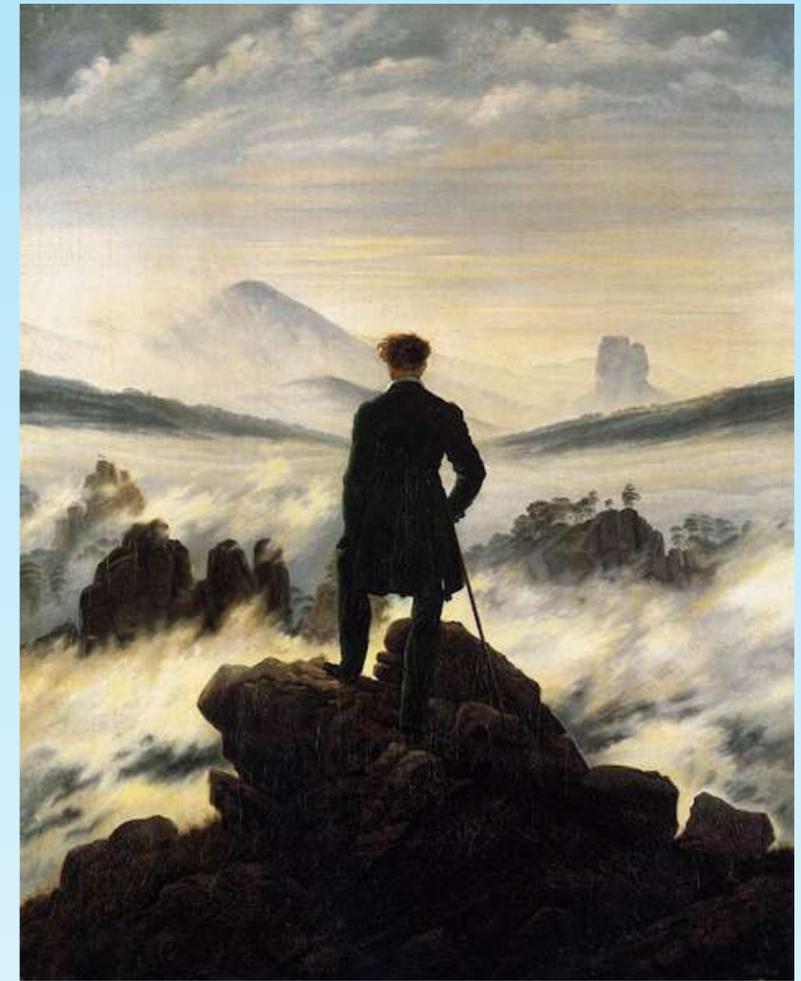
*“Devo concedermi completamente a ciò che mi circonda, unirmi alle nuvole e alle rocce, per essere ciò che sono. Della solitudine ho bisogno per dialogare con la natura.”*  
CASPAR DAVID FRIEDRICH

I connazionali di Friedrich chiamarono i suoi paesaggi **“paesaggi sentimentali”**, come il dipinto del 1817-18 ***Viandante sul mare di nebbia***, in cui su uno sperone di roccia, in primo piano e in controluce, sta eretto un uomo, visto di spalle, che contempla un paesaggio di montagna avvolto nella nebbia.

L'osservatore è portato ad identificarsi con il personaggio sconosciuto e a provare il medesimo **senso di smarrimento** di fronte ad un paesaggio naturale così vasto, che lo sovrasta e che suggerisce un senso di infinito.

Il contrasto tra la piccolezza dell'essere umano e la grandezza della natura è sottolineato da un forte contrasto tra l'estrema luminosità di quel 'mare di nebbia', che nasconde rocce e montagne nel bianco delle nubi, e i profili della roccia e dell'uomo rappresentati in primo piano, che appaiono semplici *silhouette* scure.

Friedrich intende rappresentare il concetto cristiano della **contrapposizione di finito e infinito**, di umano e divino.



Uno dei dipinti più celebri di Friedrich è ***Mare Artico*** del 1823-24, noto anche come ***Il naufragio della Speranza***, in cui l'artista rappresenta un fatto di cronaca, il naufragio della nave 'Speranza' tra i ghiacci del mare artico.

Della nave si intravede appena il relitto tra i ghiacci, taglienti come lame, in un paesaggio polare fosco e buio. L'artista si basò sui racconti di ***spedizioni al Polo Nord*** che aveva letto, in particolare rappresentò la catastrofe della spedizione di William Edward Parry.

A questo dipinto è stata data **un'interpretazione politica**, considerando tale immagine come la metafora della situazione in Germania al tempo della restaurazione, in cui molti avevano perso ogni speranza.

# Il Pittoresco

Una teoria estetica antitetica a quella del sublime è quella del sentimento del pittoresco, che fa riferimento a una pittura di paesaggio che tende ad accentuare i valori emotivi e sentimentali.

**Alexander Cozens** (Pietroburgo 1717 - Londra 1786), paesaggista russo ma attivo in Inghilterra, nel 1785 scrisse *un trattato sulla pittura di paesaggio* in cui teorizzò il concetto di **pittoresco**.

Egli affermava che la Natura ci stimola provocando in noi **sensazioni** che l'artista comunica tramite immagini e che le sensazioni si danno come **macchie colorate**, e non secondo una forma costruita mediante le regole classiche della prospettiva. Secondo Cozens l'artista, con il suo lavoro, deve elaborare ciò che si percepisce con i sensi e cogliere **la varietà presente in Natura**, come i vari tipi di alberi, animali, ecc...

L'artista, a suo avviso, non deve cercare la bellezza universale, ma il particolare del **caratteristico**, che non si coglie con la contemplazione ma con l'arguzia. Il pittore utilizzava prevalentemente il disegno e l'acquerello (monocromo) ricercando la resa di **effetti di luce** e di **valori atmosferici**.

Questo artista influenzò notevolmente uno dei maggiori rappresentanti del Romanticismo inglese, il pittore **William Turner**.

Un altro grande paesaggista inglese fu **John Constable**, il quale sviluppò uno stile pittorico libero e immediato, che ebbe una notevole influenza sulla pittura francese dell'Ottocento. L'artista realizzò molti schizzi tratti dal vero, come i suoi **studi sulle nuvole**, in cui osservava la natura nelle più diverse condizioni di luce e di atmosfera.



A. COZENS, "Paesaggio con dirupo boschivo", (1770 -1780).



J. CONSTABLE, "Studio di nuvole", 1822, The Samuel Courtauld Trust, Londra.

# Joseph Mallord William Turner

**Joseph Mallord William Turner** (1775 - 1851) fu uno dei pittori inglesi di maggior successo, incantando critici e pubblico. L'artista nacque a Londra nel 1775 e studiò arte alla **Royal Academy**, dove in seguito insegnò; nel 1797 lavorò come illustratore per dei giornali inglesi.

Nel 1807 Turner realizzò una serie di paesaggi, studi dal vero effettuati da una barca sul Tamigi.

Turner, che fu attivo per tutta la sua vita, producendo una notevole quantità di opere, compì **molteplici viaggi**, dapprima in Galles e Scozia, successivamente in molte nazioni europee, tra cui l'Italia, che visitò nel 1819 e che lo affascinò per la luce mediterranea. Nel corso dei suoi viaggi il pittore realizzava molti schizzi, soprattutto **acquerelli**, che pubblicò in delle raccolte.

In tali schizzi studiava attentamente la luce, abbandonando gradualmente la definizione dei dettagli e giungendo alla dissoluzione della forma; egli è noto infatti come **il pittore della luce**.

In molti dipinti di Turner sono celati **significati simbolici**, che alludono al destino degli esseri umani.

Le opere di Turner sono spesso caratterizzate da atmosfere lunari e nebbiose, che risentono l'influsso della **Teoria del colore** che **W. Goethe** scrisse nel 1810.



W. TURNER, "Pioggia, vapore e velocità - La grande ferrovia occidentale", 1844, olio su tela, Londra, The National Gallery.

**Goethe** affermava che la percezione del colore non è oggettiva ma soggettiva ed è legata a dei fattori psicologici. Ogni colore, che possiede un significato simbolico, influisce sul nostro stato d'animo.

Del 1843 è il dipinto ***Ombra e tenebre. La sera del Diluvio***, in cui l'artista rappresentò l'evento, narrato nella Bibbia, del diluvio universale. La tempesta sta per abbattersi sulla terra corrotta, per purificarla, ma tutto appare nebuloso.

Al centro del dipinto vi è una luce abbagliante entro cui si scorge appena l'arca, collocata su una striscia di terra. Questa zona luminosa contrasta con le cupe ombre, che descrivono tutto intorno una sorta di **vortice**.

Nel cielo, tra le nubi plumbee, si scorgono uccelli neri in volo, mentre in basso sono rappresentati gli animali che si stanno dirigendo verso l'arca.

Turner utilizzò in questo dipinto, a olio su tela, **tinte fredde e cupe**; nell'altro dipinto intitolato ***Il mattino dopo il Diluvio***, invece, utilizzò delle tinte calde, come il rosso e il giallo, per rappresentare la serenità ritrovata dopo la catastrofe, quando il sole fece ritorno sulla terra.

👉 Turner, il quale affermava ***“l'indeterminatezza è il mio forte”***, nei suoi dipinti supera il tradizionale impianto prospettico e abbandona ogni definizione dei dettagli, creando atmosfere nebulose e indeterminate, suscitando nell'osservatore un senso di **non finito**.

Fu a causa dell'aspetto di non finito di molte sue opere che non sempre l'artista fu apprezzato dai suoi contemporanei; fu lo scrittore e critico d'arte John Ruskin ad appoggiarlo professionalmente. Le generazioni successive di pittori, in particolare gli impressionisti e gli espressionisti astratti, risentirono l'influsso del suo particolarissimo stile.



W. TURNER, *“Ombra e tenebre. La sera del Diluvio”*, 1843, olio su tela, Londra, Tate Gallery.

# Théodore Géricault

**Théodore Géricault** (1791 - 1824) nacque a Rouen, in Normandia, nel 1791. A partire dal 1808 l'artista studiò pittura nell'*atelier* di **Carle Vernet**, un pittore specializzato nella rappresentazione di battaglie e di **cavalli**, animali che anche Géricault amava rappresentare, poiché era un abile cavaliere.

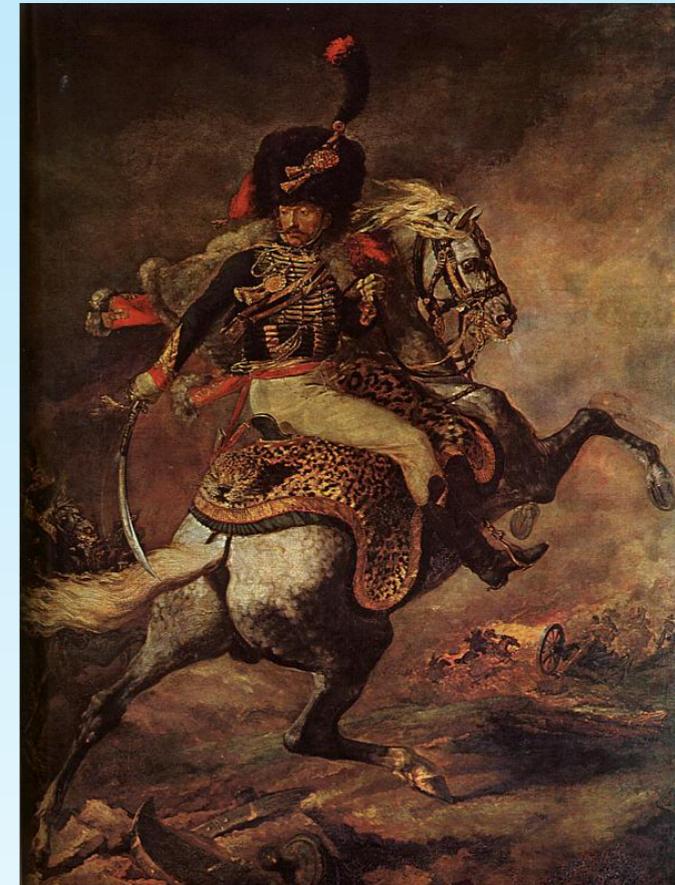
Dal 1810 egli fu allievo del pittore neoclassico **Pierre Narcisse Guérin**, seguace di David, ma si allontanò presto dal classicismo del maestro.

Difatti, per la sua formazione artistica fu molto più importante lo studio dei grandi maestri del passato come **Raffaello**, **Michelangelo** e **Caravaggio**, le cui opere ebbe modo di ammirare durante il suo soggiorno a ROMA del 1816, e la conoscenza della **pittura inglese**, che poté apprezzare nel corso di un viaggio a LONDRA effettuato nel 1820.

Nel 1812 presentò al *Salon* di Parigi il dipinto **Ufficiale della Guardia Imperiale alla carica**, che suscitò l'ammirazione di critica e di pubblico; in tale opera è evidente come il pittore si fosse allontanato dal classicismo per avvicinarsi all'impeto passionale del **Romanticismo**.

I dipinti di Géricault sono apprezzabili per il grande **realismo** con cui l'artista ha rappresentato figure umane e animali; un realismo derivato da un attento studio dal vero.

Nel 1824, all'età di 33 anni, Géricault morì a Parigi a causa di una brutta caduta da cavallo; la sua vasta produzione artistica fu realizzata in soli dodici anni.



T. GÉRICAUT, "Ufficiale della guardia imperiale a cavallo", 1812, olio su tela, Parigi, Museo del Louvre.

Tra **i soggetti** preferiti da Géricault vi erano i cavalli (in corsa o in battaglia), soldati e combattimenti, ritratti di alienati mentali, teste di uomini ghigliottinati. Ciò che l'artista si prefiggeva di rappresentare era **l'energia interiore** che spinge all'azione esseri umani e animali.



T. GÉRICAULT, “La Zattera della Medusa”, 1819, olio su tela, Parigi, Museo del Louvre.

Il dipinto rappresenta un episodio di cronaca tragico e sconvolgente: nel giugno del 1816 **la fregata francese Medusa** affondò al largo delle coste dell’Africa occidentale.

L’equipaggio imbarcò i 150 passeggeri su una zattera, abbandonandoli al loro destino, che fu orrendo. Per 13 giorni la zattera navigò in mezzo al mare e si verificarono molti omicidi, nonché episodi di cannibalismo.

La zattera infine fu avvistata, ma soltanto 10 persone sopravvissero.

Il tragico episodio di cronaca fu insabbiato dal governo francese, almeno fino al 1817, quando uno dei sopravvissuti pubblicò un racconto di quella terribile esperienza.

Ovviamente non piacque che Géricault immortalasse quell’episodio infame con un dipinto che era **una condanna morale** e allo stesso tempo una **metafora della condizione umana**.

L’opera più famosa di Géricault è sicuramente **La Zattera della Medusa**, un’opera che fu presentata al *Salon* del 1819, dove fu aspramente criticata. A suscitare sdegno non furono stile e valori formali, né l’impeto romantico con cui l’episodio di cronaca è narrato, bensì **l’eccessivo realismo** e il formato gigantesco del dipinto, che solitamente era riservato alle scene storiche o mitologiche.

**Se il pathos della scena è romantico, il linguaggio formale è classico:** la composizione è strutturata secondo un classico schema piramidale e i nudi, dei vivi e dei morti riversi sulla zattera, sono modellati come statue, secondo un altrettanto classico chiaroscuro, con evidenti riferimenti a Michelangelo e Caravaggio.

# Eugène Delacroix

**Eugène Delacroix** (1798 - 1863) nacque a Saint-Maurice-Charenton, vicino Parigi, dove compì i suoi studi; dapprima studiò musica, poi fu allievo di **Pierre-Narcisse Guerin**, nel cui studio conobbe **Gericault**, un artista che egli stimava moltissimo.

Le sue prime opere, **La barca di Dante**, esposta nel *Salon* del 1822, e **Il massacro di Scio**, dipinto nel 1824, ottennero un notevole successo. Tuttavia, anche coloro che apprezzavano i suoi dipinti, pur essendo romantici convinti come **Victor Hugo**, nutrivano dei pregiudizi sul suo stile pittorico, sulle **forme abbozzate e non finite**, sulle pennellate molto rapide e dense che giungevano quasi alla deformazione.

Le opposizioni più forti, ad ogni modo, giunsero da parte dei pittori classicisti che a partire dal 1824 si raccolsero intorno alla figura di **Dominique Ingres**.

Delacroix, che aveva studiato al Louvre le opere dei grandi maestri come Michelangelo, Tiziano e Rubens, fu colpito dai dipinti di **Constable** e suggestionato da tali opere nel 1825 si recò a LONDRA.

Un altro viaggio importante per la formazione del suo stile fu quello effettuato in MAROCCO nel 1832, come membro di una delegazione in visita al sultano. Di questo paese lo affascinò soprattutto la luce intensa e abbagliante che rende le ombre del color turchese. Dal Marocco l'artista tornò con **una tavolozza più ricca**, dai colori intensi.

Delacroix spesso trasse ispirazione dalla **letteratura**, in particolare dalle opere di Dante, Shakespeare e Goethe, ma anche di Byron e Walter Scott. Un'altra fonte di ispirazione fu l'**Oriente** e in generale i luoghi lontani ed esotici.

👉 Eugène Delacroix è sempre stato considerato un **pittore colorista**.



EUGÈNE DELACROIX, "La barca di Dante", 1822, olio su tela, Parigi, Museo del Louvre.

Lo scrittore francese **Charles Baudelaire** scrisse un saggio critico su Delacroix in cui difendeva il suo stile artistico basato più sul **colore** che sul **disegno**; difatti, vi era negli ambienti accademici la convinzione che il disegno fosse più nobile e spirituale del colore.

Baudelaire affermava, al contrario, che sia disegno che colore sono astrazioni che non esistono in natura, e che **entrambi fanno pensare e sognare**.



Questo dipinto più che un quadro storico è da intendersi come un'**opera realistica e allegorica** al tempo stesso.

Non vi è alcun dubbio che Delacroix prese ispirazione da **La Zattera della Medusa** di Gericault; ad esempio egli ne riprese lo **schema compositivo piramidale**, culminante nella figura allegorica della libertà. Anche il cadavere nudo, a sinistra in primo piano, ricorda i nudi nella zattera.

Delacroix caratterizza i vari personaggi, che sono rappresentati in base al **ceto sociale** di appartenenza: il borghese con il cilindro (quasi sicuramente un autoritratto), il monello e altri popolani, il militare che giace morto, a destra in primo piano.

La scena è ambientata in **una strada cittadina** da cui si sollevano fumo e polvere, causati da incendi e spari; sullo sfondo si intravedono i palazzi di Parigi e la cattedrale di *Notre Dame*.

E. DELACROIX, "La libertà che guida il popolo", olio su tela, Parigi, Museo del Louvre.

**La libertà che guida il popolo** è sicuramente il dipinto più celebre di Delacroix, in cui l'artista ci mostra un episodio drammatico tratto dalla storia a lui contemporanea. Il dipinto è ispirato alle insurrezioni popolari del 1830 (le 'tre gloriose giornate' dal 27 al 29 luglio), alle quali lui stesso partecipò. Le rivolte, condotte da popolani scamiciati e intellettuali borghesi con il cilindro, sorsero come reazione alla politica reazionaria del nuovo re di Francia **Carlo X di Borbone**, che tra l'altro sospese la libertà di stampa; il re fu costretto a rivedere le sue posizioni.

👉 Delacroix, come molti artisti romantici, **identificava la libertà con l'indipendenza nazionale** e la donna che sventola il tricolore francese al centro del quadro rappresenta allo stesso tempo la libertà e la Francia; la donna, il cui busto nudo ricorda quello della **Venere di Milo** (scoperta nel 1820 ed esposta al Louvre un anno dopo) indossa abiti lisi da popolana ed **il berretto frigio**, lo stesso che i rivoluzionari del 1789 amavano portare.

# Francesco Hayez

In ITALIA, durante il periodo neoclassico, grande importanza avevano le **Accademie**, soprattutto quella romana di San Luca e quella milanese di Brera. Nel periodo del romanticismo la città più fervida artisticamente fu MILANO, dove fu forte soprattutto l'influsso del **romanticismo tedesco**.

Il pittore più importante e celebre del Romanticismo italiano fu sicuramente **Francesco Hayez** (1791 - 1882), considerato dai suoi contemporanei come il caposcuola della pittura di storia.

Francesco Hayez nacque a VENEZIA nel 1791, dove compì i suoi primi studi, qui nel 1809 vinse il **Premio di Roma**, bandito dall'Accademia di Belle Arti, che gli consentì di soggiornare a lungo a ROMA, dove studiò le antichità ed, in particolar modo, le opere di **Raffaello**.

A Roma Hayez divenne amico del **Canova** il quale, essendo veneto come lui, lo aiutò ad affermarsi; in quegli anni Hayez fu influenzato dallo **stile neoclassico**, come è evidente in opere giovanili quali il **Laocoonte**.

Hayez ritornò a VENEZIA, ma dopo il 1820 si trasferì a MILANO, dove entrò in contatto con **gli ambienti patriottici** della città. Abbandonato il neoclassicismo l'artista divenne presto la figura di spicco del romanticismo lombardo, dedicandosi prevalentemente alla **pittura storica**, in cui tendeva ad esaltare il senso del dramma insito in alcuni eventi del passato, ma realizzando anche molti **ritratti**, nei quali evidenziava la psicologia del personaggio, nonché un numero cospicuo di **disegni**, nei quali spesso emerge una certa sensualità che ricorda le sue origini veneziane.



F. HAYEZ, "La congiura dei Lampugnani", 1826-1829, olio su tela, Pinacoteca di Brera, Milano.

**La congiura dei Lampugnani** è un dipinto in cui Hayez rappresentò un evento storico, la congiura ordita dall'umanista Cola Montano e tre dei suoi allievi, ai danni del duca di Milano Gian Galeazzo Sforza, considerato un tiranno, che fu ucciso il 26 dicembre 1476 nella chiesa di Santo Stefano.

È evidente che il pittore intendeva rappresentare metaforicamente **la lotta per la libertà** che i carbonari ottocenteschi conducevano in quegli anni.



F. HAYEZ, "Il bacio", 1859, olio su tela, Pinacoteca di Brera, Milano.

Il dipinto *Il bacio* risale al 1859 ed è dunque di poco antecedente all'unità d'Italia; questa è l'opera più celebre di Hayez.

L'ambientazione è molto sobria e la scena si svolge all'interno di **un'architettura di tipo medievale**, come suggeriscono le pietre grigie squadrate dei muri, la finestra bifora che si intravede in alto a destra o la colonnina addossata al muro sulla sinistra.

Al centro della scena, fulcro visivo della rappresentazione, vi è **la coppia di amanti** che si scambia un bacio tenero e forse anche furtivo; i loro abiti, che ci confermano che l'epoca della storia narrata è proprio il Medioevo, spiccano con i loro colori vivaci e i riflessi cangianti della seta, ponendosi in contrasto con le varie tonalità di grigio che predominano nel dipinto.

**La fanciulla** è totalmente abbandonata nelle braccia dell'amato e il suo corpo genera una curva sinuosa ed elegante.

**Il giovane**, di cui non si vede il viso, è stato interpretato come un combattente od un cospiratore, il quale dà un ultimo bacio alla donna amata prima di fuggire o di andare a combattere, come suggerisce il suo piede poggiato sul gradino, che suggerisce l'impressione che egli abbia fretta di andare via.

➤ Nell'insieme, la posa dei personaggi e l'illuminazione, suggeriscono un forte senso di **teatralità**, come se i due fossero attori su un palcoscenico.



Negli anni venti del '900 il pittore e grafico **Federico Seneca** fu il direttore artistico della **Perugina**, per la quale ideò la famosa grafica che ne pubblicizzava il cioccolatino chiamato **bacio** ispirandosi al celebre dipinto di Hayez.

# Bibliografia e Sitografia

- ❖ GIULIO CARLO ARGAN, *“L’arte moderna. 1770/1970”*, 1983, Ed. Sansoni, Firenze.
- ❖ NORBERT WOLF, *“Romanticismo”*, 2008, Ed. Taschen, Colonia.
- ❖ WALLACE K. FERGUSON, *“Il Rinascimento nella critica storica”*, 1969, Ed Il Mulino, Bologna.
- ❖ ANNA MARIA BRIZIO, *“Ottocento, Novecento”*, 1962, Ed. Utet, Torino.
- ❖ G. CRICCO, F. P. DI TEODORO, *“Itinerario nell’arte. Dal Barocco al Postimpressionismo”*, terza edizione, versione arancione, 2012, ed. Zanichelli, Bologna.
- ❖ ARNOLD HAUSER, *“Storia sociale dell’arte. Rococò, Neoclassicismo, Romanticismo”*, volume terzo, 2001, Ed. Einaudi, Torino.
- ❖ [https://www.treccani.it/enciclopedia/caspar-david-friedrich\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/caspar-david-friedrich_%28Enciclopedia-Italiana%29/)
- ❖ <https://www.treccani.it/enciclopedia/sturm-und-drang/>
- ❖ <https://www.treccani.it/enciclopedia/william-turner/>